

La verità sommersa

Nel giorno del 32° anniversario della strage di Ustica siamo andati a visitare il museo dove è conservato il relitto del DC9, circondato dall'installazione creata dall'artista francese Christian Boltansky (di Pietro Scarnera)



L'interno del Museo per la memoria di Ustica (fotografia di Tomaso Mario Belis)

Ottantuno specchi neri, e per ciascuno una voce, un pensiero sussurrato e fermato in volo. Ottantuno lampadine che cadono dal cielo, sempre sul punto di spegnersi ma che ogni volta si riaccendono. Trentadue anni dopo, questo è quello che sta intorno alla carcassa del Dc9 Itavia. Quel che resta dell'aereo che il 27 giugno del 1980 partì da Bologna e sparì nelle acque al largo della Sicilia, portando con sé 81 persone, oggi è conservato nel Museo della memoria per Ustica. Forse al mondo non esiste un altro posto del genere: il relitto dell'aereo è allo stesso tempo luogo di una strage, monumento, e a suo modo opera d'arte. Ed è impossibile visitare il museo senza uscirne turbati. Il DC9 occupa un'enorme stanza, è sistemato un metro sotto l'altezza del pavimento, in modo che i visitatori possono girargli intorno, immergendosi nell'installazione creata dall'artista francese Christian Boltansky. Sulle pareti ci sono gli 81 specchi neri, uno per ogni vittima, e da ciascuno arriva una voce: sono frasi di vita quotidiana, sussurrate, o meglio pensate. Ecco, sono i pensieri che potevano appartenere ai passeggeri e all'equipaggio dell'aereo. Camminando intorno al velivolo le voci si mescolano e diventa difficile distinguerle. La luce va e viene dalle 81 lampadine che pendono dal soffitto, e tutto dà l'impressione di trovarsi in un luogo sommerso. Anche la verità sulla strage è sommersa. Si intravede, a volte si potrebbe anche afferrare, ma nessuno l'ha ancora portata in superficie.

In questi giorni Daria Bonfietti, presidente dell'associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica, ha spiegato che "attorno alla vicenda la tensione si sta allentando". C'è una sentenza del 1999, in cui si dice chiaramente che "il DC9 è stato abbattuto": da chi, come e perché è ancora da spiegare. Intanto gli anni passano, e "tutto si sta di nuovo 'spegnendo'", spiega Bonfietti. "Oggi abbiamo una Magistratura ordinaria la cui iniziativa va sfumando per la mancata collaborazione di Stati amici e alleati, un giudizio civile che è stato rinviato addirittura al 2015 e, in più, ogni iniziativa in ambito europeo pare preclusa dalla mancata ratifica da parte italiana di una convenzione in materia giudiziaria del maggio 2000". Italia, Stati Uniti, Francia e perfino la Libia hanno dei nuovi governi, ma finora nessuno appare disposto a spiegare chiaramente che cosa accadde la notte del 27 giugno 1980. L'associazione cerca di mantenere viva la memoria e la sete di giustizia organizzando ogni anno una rassegna di arte e teatro nel parco antistante al museo (quest'anno ci sarà anche Patti Smith, in concerto il 15 luglio: qui [il programma completo](#)), e nel giorno del 32esimo anniversario i familiari hanno raccolto la solidarietà del presidente Napolitano e dei sindaci di Bologna e Palermo.

Ma la richiesta di verità non può venire solo dai familiari. Accanto alla stanza che ospita il relitto del DC9 c'è una saletta dove viene proiettato un documentario sul trasporto del relitto e l'allestimento del museo. Ci sono anche sei computer per leggere gli articoli di giornale su Ustica, guardare lo spettacolo di Marco Paolini e consultare altro materiale sullo strage. Su un pc vengono trasmessi i filmati dei telegiornali del 28 e 29 giugno 1980. Si parla del recupero delle salme e delle possibili cause dell'incidente (allora veniva chiamato così). I giornalisti spiegano che il ministero della Difesa ha smentito la presenza di velivoli militari Nato o italiani. Quindi il ministero della Difesa, e tutto il governo italiano, hanno mentito ai cittadini. Almeno a livello storiografico, oggi sappiamo che cosa accadde per questa strage e per le altre che scossero l'Italia fra gli anni '70 e '80. Il nostro Paese era uno scenario di guerra, anche se "fredda", e lo erano i cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980: il DC9 in qualche modo ci finì in mezzo. Però sapere questo non basta, "ci vogliono i riti", come diceva qualcuno.

Quando si parla di antipolitica, di mancanza di fiducia verso lo Stato e la classe politica, forse bisognerebbe considerare anche questo. Certo, ci sono le tangenti, la corruzione, il clientelismo, ma non è più grave che nessun governo finora sia stato abbastanza coraggioso da rivelare la verità sulle stragi? Come ci si può fidare di uno Stato che mente sulla morte dei propri cittadini, che non fa niente per difenderli? Finché un presidente del Consiglio o un presidente della Repubblica non spiegherà pubblicamente agli italiani ciò che è accaduto quella notte, e ciò che è accaduto in tutte le altre stragi italiane, non ci sarà mai fiducia nello Stato e nella politica. Se davvero si vuole ripartire, forse bisognerebbe farlo da qui.

(Sul sito del [Museo per la memoria di Ustica](#) il video *Ero nato per volare*, che racconta l'allestimento, e il tour virtuale)

(Lo spettacolo di Marco Paolini [L-Tigi, racconto per Ustica](#))